

L'ex cementificio Sicli diventa "Fabbrica" di idee

Il recupero di un'area dismessa nel centro abitato di Gambettola, con materiali ecocompatibili, trasformata in laboratori artigianali, teatrali, spazi per eventi, mostre fotografiche e di pittura

Come trasformare un vecchio fabbricato dismesso e pericoloso, per la salute di chi ci vive intorno, in un luogo salubre, tempio di creatività, operosità e cultura?

Angelo Grassi, eclettico designer, amante delle linee pulite e di un ermetismo architettonico raffinato, ci è riuscito, riconvertendo l'ex cementificio SICLI di Gambettola (FC) nella "Fabbrica". Fucina di idee, luogo di formazione e informazione, ed eventi culturali *avanguard*, la Fabbrica nasce dalle ceneri di uno stabilimento costruito nel 1910 e chiuso nel 1989 per problemi logistici ed ambientali, ed è un originale progetto di recupero di archeologia industriale dove gli ambienti e le vecchie macchine arrugginite sono in alcuni casi stati conservati tali quali e in altri riutilizzati. I camini sono così diventati stufe a legna e gli antichi sili, ancora incrostati dalla

polvere di cemento, sale espositive.

"L'intento - afferma Angelo Grassi, che seguendo la metodica dell'autocostruzione ha riqualificato la struttura in collaborazione con l'ingegner Piero Brandolini - *è stato quello di restituire l'attività produttiva ad un'area dismessa dalle forti potenzialità secondo il principio del riuso dei materiali, degli spazi e dell'ecosostenibilità*".

L'esigenza di realizzare un personale laboratorio e la sfida di recuperare anziché costruire, ha rappresentato per Grassi un impegno di vita oltre che un lavoro.

"Si tratta di un contenitore in continuo movimento - spiega l'autore del progetto e proprietario dell'immobile - *che muta a seconda delle esigenze di chi ne fa uso, predisposto per accogliere sempre nuove attività economiche, sociali, culturali e artistiche. Il visi-*



tatore che entra nella fabbrica respira un'atmosfera sospesa nel tempo. I grandi spazi, in parte completamente rinnovati in parte lasciati com'erano all'origine, presentano imponenti macchinari che trasmettono il loro fascino quasi centenario".

L'ex complesso industriale comprende un'area di circa 18mila m² di cui 7000 coperti. I vecchi depositi delle materie prime sono stati restaurati e venduti a 16 attività artigianali. Mentre il piano terra del corpo centrale è occupato dai laboratori, dalle attività di progettazione di allestimenti e scenografie dello Studio Grassi.

Il primo piano comprende un laboratorio scenico teatrale e un'aula magna adibita a corsi per la formazione professionale di artigiani e mestieri. Gli spazi dove venivano insaccati la calce e il cemento sono invece stati trasformati in sale espositive.

Dove un tempo i macchinari impastavano le materie prime per la fabbricazione del cemento, nel punto più alto dell'edificio, è stato ricavato lo spazio per il dopo lavoro.

Il tetto è stato adibito ad osservatorio. Il cortile, un tempo solo cemento, ora comprende tre grandi aiuole con circa 70 alberi.

Il tutto assecondando il progetto di riqualificazione urbana di un paese che possiede meno di un m² di verde per abitante.

Il nome "Fabbrica" scelto dal proprietario riprende la funzione iniziale del luogo, quella della produzione, ma oggi il significato acquista un senso nuovo all'insegna della cultura e del rispetto per l'ambiente.

IL RECUPERO

L'autore è riuscito a recuperare al meglio il complesso fatiscente pensando subito alle immense possibilità che il riuso poteva consentire. È stata così recuperata tutta la parte storica, conservando le tracce di un luogo che sia prima sia dopo la guerra ha permesso occupazione.

Riconvertendo l'ex-cementificio in laboratorio artigianale è stato ridotto l'inquinamento per un raggio di 10 km, migliorando la qualità dell'aria e riducendo l'impatto acustico. Salvando l'ex cementificio Grassi ha contribuito in qualche modo a tutelare la natura del territorio gambettolese, zona della Romagna che ha il più basso indice pro-capite di verde.

I MATERIALI

Ogni spazio interno è stato bonificato e arredato con stile, utilizzando in parte materiali nuovi, ma soprattutto materiali recuperati dai lavori di allestimento fieristici e teatrali che per Angelo Grassi rappresentano il lavoro quotidiano.



Alcune immagini storiche del cementificio SICLI distrutto e ricostruito dopo la guerra.

In pagina 19 il modellino dell'intera struttura riconvertita in "Fabbrica", l'entrata principale dell'edificio e un cimelio recuperato e posizionato esternamente simbolo dell'ingranaggio legato al forte legame fra uomo e macchina

Il rinnovo è partito dalle coperture degli edifici per le quali è stato utilizzato legno di larice e bangkirai⁽¹⁾, così come per le pavimentazioni, dove si trovavano le materie prime utilizzate per produrre il cemento, dalla realizzazione di porte e finestre per i laboratori, dopo aver abbattuti alcune pareti per una fruibilità degli spazi di lungo respiro. All'esterno le aree verdi adibite a parco create tutt'intorno alla struttura (utilizzate piante sedum) ombreggiano le aree cortilizie e sono il luogo ideale per eventi, manifestazioni di vario genere e giochi di cortile.

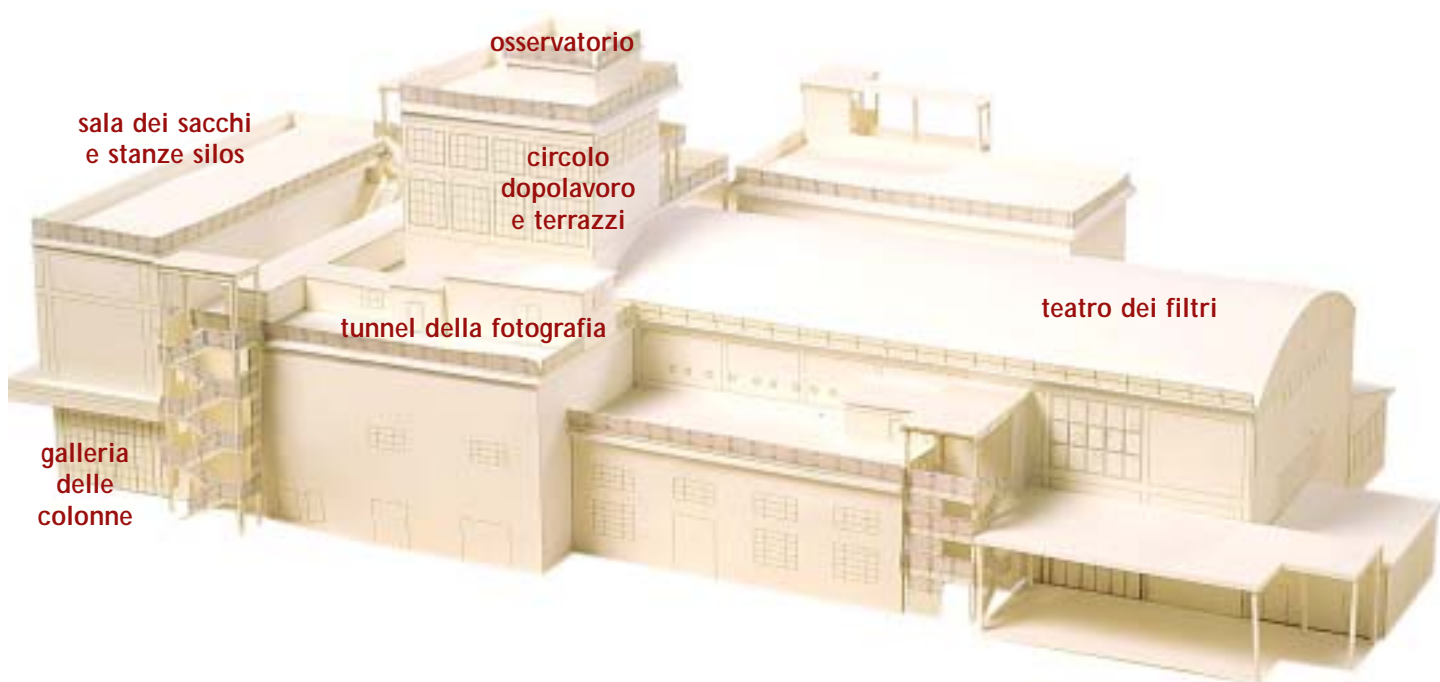
NUOVE DESTINAZIONI D'USO

Grassi rivoluziona gli ambienti e cambia completamente la destinazione dei locali. Nasce così la galleria delle colonne, il teatro dei filtri, la sala dei sacchi, il tunnel della fotografia, il circolo "dopolavoro". Una nuova apertura concettuale che trova un suo equilibrio nella grande disponibilità dell'area.

GALLERIA DELLE COLONNE

Questo spazio, dove un tempo il cemento veniva caricato sui camion per le consegne,





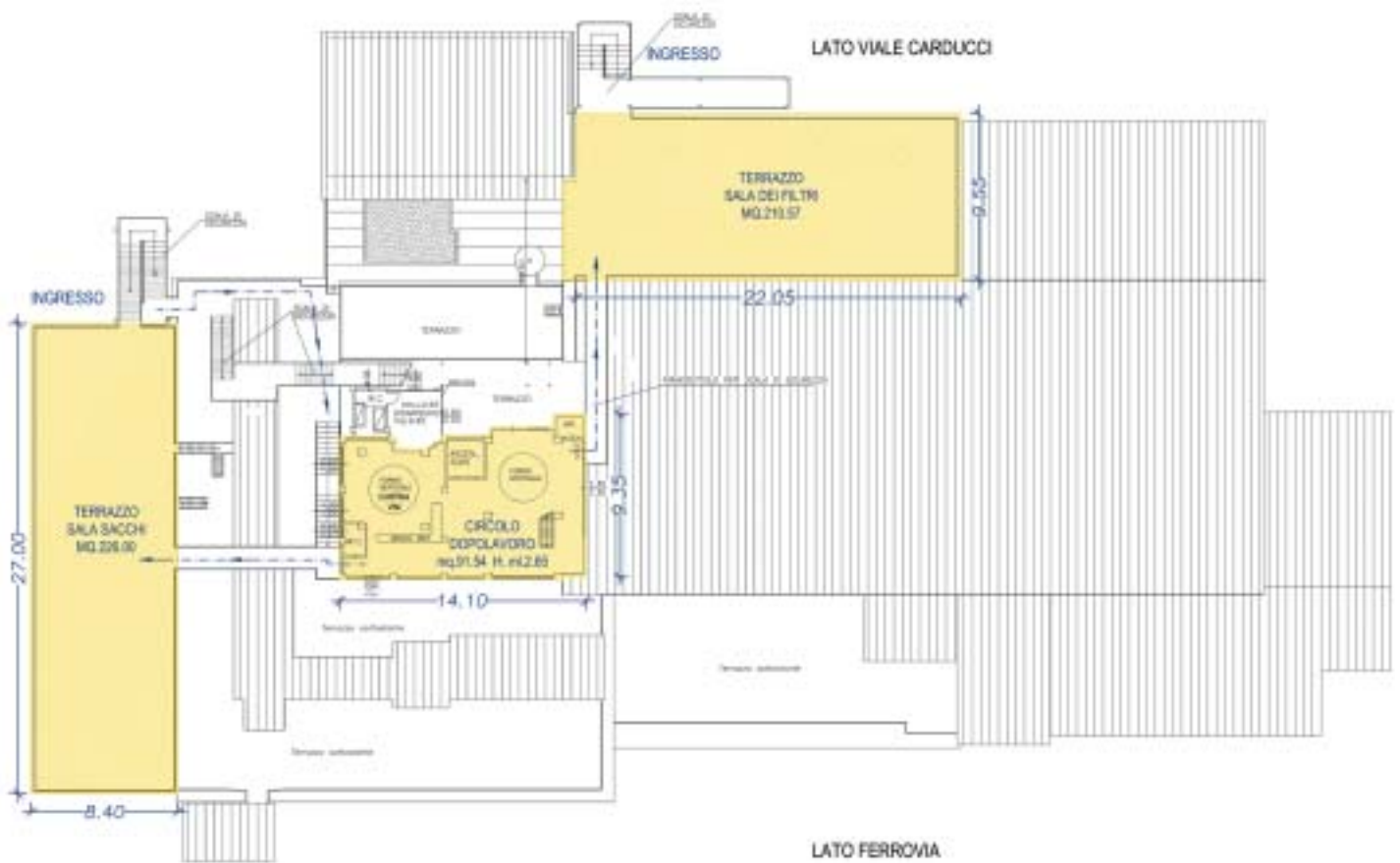
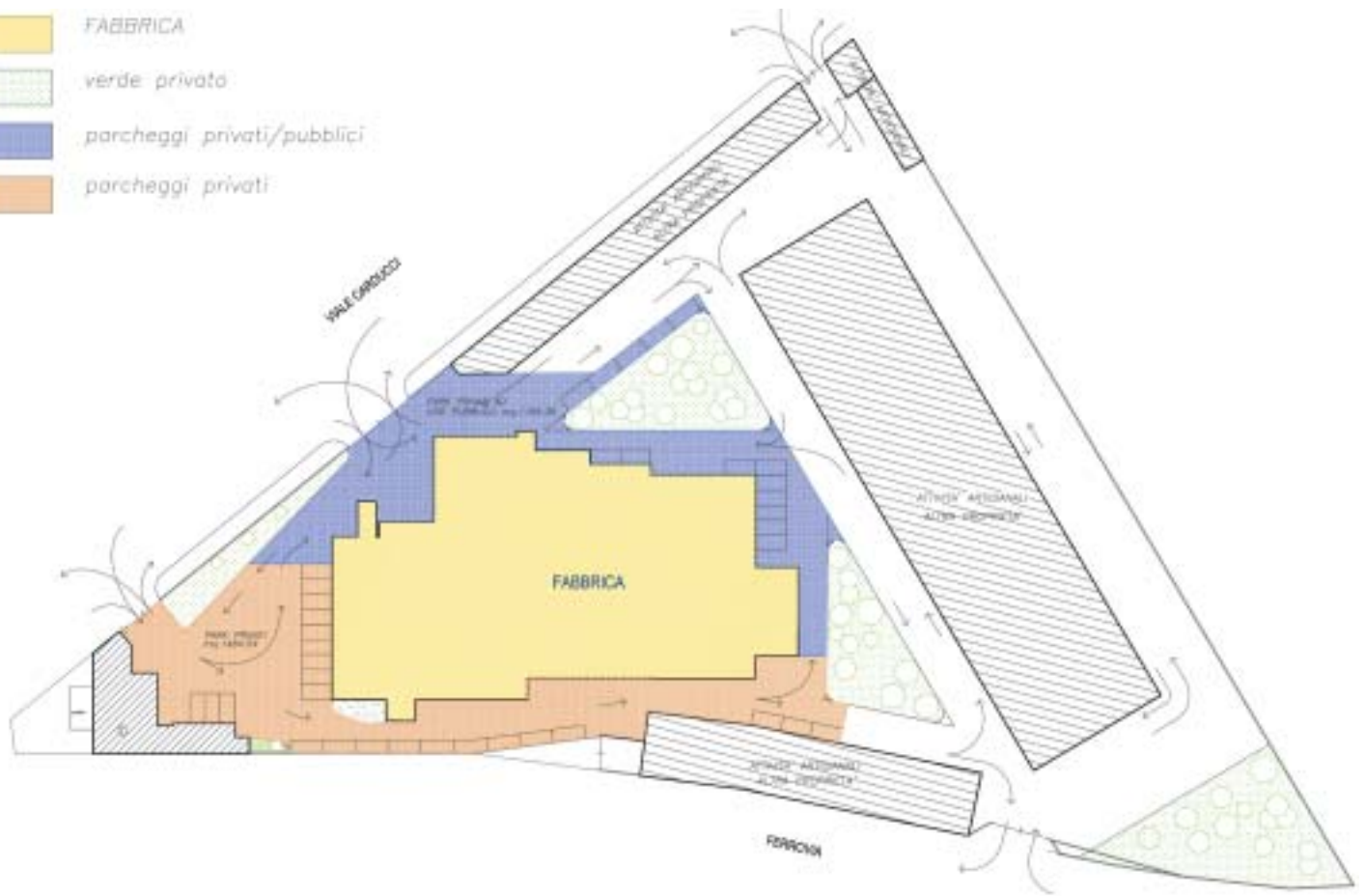
è stato riqualificato mantenendo intatta la struttura principale, ripulendo le pareti imbrattate e attivando un impianto di illuminazione che valorizza le esposizioni artistiche di livello nazionale.

TEATRO DEI FILTRI E SALETTA DEI FILTRI

L'attuale teatro dei filtri era il luogo dove, attraverso i filtri, veniva depurato il vapore emesso durante il processo di lavorazione del cemento. L'idea di Grassi, per la realizzazione di un laboratorio scenico, è nata



- FABBRICA
- verde privato
- parcheggi privati/pubblici
- parcheggi privati



non soltanto in considerazione dell'ampio spazio disponibile ma anche in funzione della profonda esigenza di offrire un luogo culturale in cui poter esprimere la propria creatività. Nel rispetto delle componenti strutturali, le pareti sono state risanate e così la pavimentazione per renderlo accessibile e utilizzabile allo scopo.

Questo laboratorio scenico, a differenza di molti altri spazi teatrali, non ha una pro-

grammazione fissa e ospita compagnie e artisti emergenti, per permettere ad ogni voce di esprimersi nel rispetto del proprio pensiero, della propria scuola di appartenenza di fronte ad un pubblico aperto a nuovi confronti. La saletta dei filtri era destinata anch'essa alla depurazione. Dopo l'intervento lo spazio è stato trasformato in un'aula magna per corsi di formazione di arti e mestieri, eventi a tema e conferenze.

Alcune immagini dell'osservatorio con la terrazza che in estate diventa luogo di incontri culturali e performance di artisti



In pagina vite ossidata, timer, giardino esterno, verde pensile sulla copertura, interno dell'osservatorio con reperti recuperati.

In pagina 23 mulino, pareti risanate, scala d'ingresso della Fabbrica, cantina dei vini ricavata da uno dei forni, reperto e sala dei filtri

SALA DEI SACCHI E STANZE SILOS

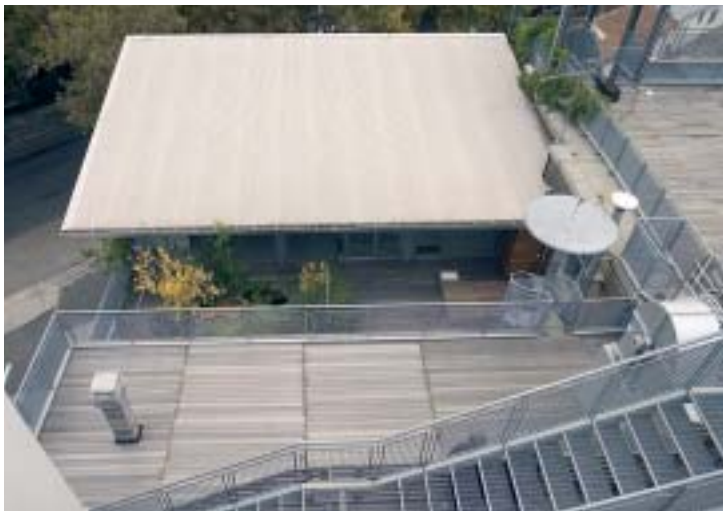
In questa parte del fabbricato arrivava il cemento pronto per essere inserito nei sacchi. Adiacente a questa sala si trovano le quattro stanze silos dove venivano depositati la calce e il cemento prima di essere insaccati. Anche in questi ambienti è stato ricostruito il pavimento, rimosse alcune componenti dell'attrezzatura esistente. Questi spazi, come la galleria delle colon-

ne, sono esclusiva destinazione d'uso per la creatività di pittori, scultori, fotografi.

TUNNEL DELLA FOTOGRAFIA

È in questo lungo corridoio di collegamento che arrivavano il cemento e la calce prodotti: materiali poi trasportati nei silos sottostanti.

Il tunnel è stato restaurato con la stessa metodologia degli altri spazi ed è diventato un





In pagina saletta dei filtri che si presta anche a cene conviviali e raffinate, sala dei sacchi destinata alle esposizioni, mostra allestita nella sala dei sacchi e esposizione scultorea nella sala delle colonne. A pagina 25, in fondo, la saletta del caffè

museo fotografico, nato per ripercorrere la storia del cementificio attraverso le immagini, dalla sua costruzione ai successivi ampliamenti strutturali, a testimonianza di come si presentava l'edificio al momento dell'acquisto.

Un vero e proprio luogo della memoria che chiunque può visitare anche con finalità didattica per scuole e associazioni culturali.

CIRCOLO DOPOLAVORO E TERRAZZI

Lo spazio dopolavoro era invece la parte alta della struttura, quella dei forni verticali dove veniva cotto il clinker, componente base del cemento⁽²⁾. La riqualificazione ne ha fatto un luogo di incontro, in alternativa a quello del lavoro, dove potersi rilassare, disquisire davanti ad un bicchiere di buon vino. Il pavimento di questo ambiente risana-



to è stato trattato con sostanze rigorosamente naturali secondo i principi della bioedilizia. Nel circolo dopolavoro è possibile inoltre ammirare due dei forni presenti nella fabbrica, di cui uno restaurato e convertito in una sorta di cantina per la conservazione delle bottiglie di vino pregiato. Il forno, infatti, ha delle grosse pareti isolanti. Questo ha permesso, in uno stato di inuti-



Angelo Grassi nasce a Gambettola (FC), nel 1953, dove tuttora vive e lavora. Da sempre interessato all'arte, al design e all'arredamento, approfondisce gli studi da autodidatta. Spirito libero, sempre in divenire, il suo è stato un aggiornamento continuo nel mondo dell'arte e dello spettacolo. Verso la fine degli anni '70, comincia ad imporsi come designer e successivamente come scenografo e allestire di teatri, mostre e fiere. Anovera diverse collaborazioni con organizzazioni fieristiche:

- *Pitti Immagine (Firenze)*
 - *Sogecos (Milano) per fiera Cosmoprof*
 - *Fiere e Comunicazioni (Milano) per fiera Sana, Sun e Primavera in Fiera*
- Collaborazioni con enti organizzatori di mostre:
- *Soprintendenza per i beni artistici e storici di Bologna*
 - *Comune di Bologna*
 - *Istituzione Biblioteca Malatestiana e Comune di Cesena*
 - *Sistema Museale d'Ateneo - Università di Bologna*
 - *Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza*
 - *Ferrara Arte*

Info: www.angelograssi.it





⁽²⁾CLINKER: CURIOSITÀ E LAVORAZIONE

Le materie prime per la produzione di clinker sono minerali contenenti: ossido di calcio CaO , generalmente ricavato da calcare, ossido di silicio SiO_2 ossido di alluminio Al_2O_3 , ossido di ferro Fe_2O_3 e ossido di magnesio MgO .

Il minerale denominato calcare o marna, viene frantumato con l'uso di frantoi, finemente macinato attraverso il processo di "macinazione del crudo" per mezzo di mulini e inviato all'area di cottura dove avvengono le trasformazioni fisico-chimiche che consentiranno la trasformazione della farina in clinker.

La cottura avviene secondo tre metodologie, via umida, via semisecca, via secca. Nella via umida la farina presenta un tenore di umidità del 18-45% la consistenza è simile ad una melma e viene alimentata nel forno con delle pompe. Nella via semisecca la farina presenta un tenore di umidità del 10-20% e viene alimentata nel forno sotto forma di granuli. Nella via secca la farina presenta un tenore di umidità inferiore al 1% e viene alimentata nel forno sotto forma di polvere. La cottura avviene in speciali forni costituiti da un cilindro di 3-6 m di diametro per 55-180 m di lunghezza disposto orizzontalmente con una leggera inclinazione da 2 a 6% ed ha una rotazione di modesta velocità variabile da 1 giro/minuto a 4 giri/minuto per favorire l'avanzamento del materiale lungo le Virole. L'immissione del materiale avviene nella direzione opposta al flusso di calore in modo che avanzando lungo le Virole aumenti gradualmente di temperatura fino a raggiungere c.a. 1450 Gradi Celsius. Il materiale scaricato dal forno ha già la conformazione del Clinker questo tramite dei raffreddatori viene portato a temperatura di circa 70°C.

Successivamente il clinker viene immagazzinato in grandi Silos e macinato (processo definito macinatura del cotto) in relazione alle necessità con diversi tipi di sostanze di carica al fine di ottenere le varie tipologie di cemento.

La produzione di clinker a via umida è in disuso per l'elevato consumo termico della metodologia.

Una buona parte dell'energia termica è utilizzata per l'evaporazione dell'acqua contenuta nella melma.

La produzione tramite la via semisecca, a causa dell'umidità contenuta nella farina alimentata, viene sempre meno utilizzata. Nelle moderne cementerie avviene utilizzando il processo a via secca.

lizzo senza l'accensione del fuoco, la conservazione come in una cantina, mantenendo una temperatura costante di 9-10 gradi.

L'OSSERVATORIO

Ultimo baluardo della "Fabbrica" è l'osservatorio, destinato in passato per impastare il clinker. Da questo punto, situato a 40 m di altezza, lo sguardo si perde a 360° dalle colline alla pianura fino al mare Adriatico. Questi spazi, accessibili ogni qualvolta l'edificio ospita *vernissage* ed eventi, sono per il visitatore occasione di relax e punto d'incontro.

Laura Stradaroli
[laura@cazorzedizioni.it]



⁽¹⁾ Bangkirai, legno per pavimentazioni che si trova in tutta l'Asia, dall'Indonesia alle Filippine. È senza nodi e grazie alle sue caratteristiche naturali non necessita di alcun trattamento chimico e allo stesso tempo è incredibilmente resistente alla decomposizione naturale, da funghi e dall'attacco degli insetti.

Le immagini fotografiche, gentilmente concesse per la realizzazione del redazionale, sono a cura di Mauro Domenichini e Carlo Lastrucci. Si ringrazia per la collaborazione lo staff dello Studio Grassi, Giulia Rossi e Alice Grassi

